

«Almeno 7 miliardi contro il caro energia Nuovo intervento in poche settimane»

Freni: si aggiungono agli altri 5 già stanziati



Abbiamo
bisogno di
una nuova
politica
energetica
che apra
finalmente
anche
al nucleare
di ultima
generazione

Sul
Superbonus
stiamo
lavorando
a una
soluzione:
non
possiamo
limitarci
a interventi
repressivi

Il sottosegretario

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Il costo dell'energia elettrica continua a crescere, nell'ultimo mese ha segnato un +450% rispetto al gennaio 2021. Imprese, associazioni e consumatori chiedono aiuto. **Federico Freni, sottosegretario al ministero dell'Economia, la risposta arriverà con un nuovo intervento del governo?**

«Il caro energia è il tema che, più di tutti, sta impegnando le riflessioni ed il lavoro del governo. Ai quasi 5 miliardi stanziati per il primo trimestre si aggiungerà certamente un ulteriore intervento nelle prossime settimane: un importo adeguato per garantire sostegno a imprese e famiglie».

Di che importo parliamo?

«Certamente non meno di cinque miliardi, ragionevolmente almeno sette».

I partiti di maggioranza chiedono uno scostamento di Bilancio, sarà necessario o si troveranno altre risorse?

«Credo che lo strumento sia residuale rispetto all'obiettivo. Dobbiamo proteggere le

famiglie, le imprese, gli artigiani, i commercianti, dobbiamo sostenere l'Italia: se per fare tutto questo si renderà necessario un nuovo scostamento di bilancio, il governo ne prenderà atto. Dispiace però che non tutte le forze politiche abbiano avuto l'immediata percezione della reale gravità del caro energia: mesi fa Salvini era accusato di essere una Cassandra, ma era il solo ad avere compreso la reale portata del problema. Credo che oggi tutti debbano dargli atto di aver visto giusto».

Confindustria stima un pesante freno alla produzione industriale, già scesa dell'1,3% in gennaio, per le imprese non è più conveniente produrre. Cosa risponde?

«Ha toccato il cuore del problema: non possiamo permettere che il caro energia paralizzi la ripresa, dobbiamo intervenire subito e senza tentennamenti ulteriori. Capisco le preoccupazioni delle imprese perché senza un sostegno concreto i costi della produzione non sono più sostenibili: stiamo lavorando per garantire la stabilizzazione del sistema, anche con interventi strutturali».

Stare quindi pensando anche ad interventi a lungo termine per evitare di trovarsi ancora in questa situazione

tra 6 mesi?

«Assolutamente sì: pensare di far fronte a lungo termine al caro energia solo con iniezioni di liquidità è un po' come voler svuotare il mare con un cucchiaino. Abbiamo bisogno di una nuova politica energetica che, in coerenza con gli indirizzi dell'Unione Europea, apra finalmente anche al nucleare di ultima generazione. Senza autosufficienza energetica siamo destinati a restare ostaggio di eventi geopolitici di difficile governabilità».

Perché secondo lei in Italia lo sviluppo delle energie rinnovabili è così indietro rispetto al resto d'Europa?

«Quello che l'Italia sia indietro nel campo delle rinnovabili è un pregiudizio diffuso ma smentito dai dati: a differenza di Francia e Germania il nostro Paese ha raggiunto gli obiettivi prefissati per il 2020. Certo, per raggiungere gli obiettivi del 2030 dovremo installare circa 70 GW di rinnovabili nei prossimi 10 anni, il che significa installare circa 7 GW all'anno, ma l'anno scorso siamo rimasti a circa 0,8 GW soprattutto a causa di una burocrazia bizantina e asfissiante che soffoca l'accelerazione dei procedimenti autorizzatori: su questo fronte c'è ancora molto da fare».



Superficie 29 %

Che succederà invece con il Superbonus? Il governo tornerà indietro sullo stop alla cessione unica del credito prevista nel decreto Ristori ter? I partiti di maggioranza lo chiedono, ma anche consumatori e imprese che temono lo stop ai cantieri.

«Siamo di fronte ad una delle più colossali truffe ai danni dello Stato: i numeri sono sconcertanti. Ma non possiamo limitarci ad un intervento repressivo che paralizza il mercato ai danni di imprese serie e cittadini onesti. Ci sono alcune ipotesi allo studio che dovrebbero consentire una immediata ripresa del mercato, stiamo lavorando proprio in queste ore ad una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al Mef**

Federico Freni, classe '80, avvocato romano. Dallo scorso settembre è sottosegretario in quota Lega al posto di Claudio Durigon